

**EDMONDO  
BERSELLI  
ADULTI  
CON RISERVA**  
COM'ERA ALLEGRA L'ITALIA  
PRIMA DEL '68

**IL FURORE DEI LIBRI**

con la collaborazione di

MART e Biblioteca civica - Archivi storici di Rovereto

# Sala conferenze del MART

venerdì 4 gennaio ore 18

presenta  
Pierangelo Giovannetti

C'è stata un'epoca meravigliosa, fra la metà degli anni Cinquanta e il Sessantotto, in cui è sembrato che la società italiana riuscisse a diventare felicemente moderna.

Questo libro descrive quelle stagioni, e lo fa con gli occhi della generazione dell'hula hoop e del twist, quando i figli del popolo strillavano allegri «a Saint-Tropez la luna si desta con te» e intravedevano l'opportunità di un mondo diverso. Edmondo Berselli ricorda e racconta: il suo è lo sguardo di chi è stato bambino e poi ragazzo in quell'età sospesa, quando il paese cambia ogni giorno, nelle case, nelle famiglie, nel vivere. Qua e là si scorgono le forme della Vespa e della Seicento, i volti di Togliatti, Nenni e Fanfani, i gesti dei divi come Celentano e Claudio Villa, la televisione del «Musichiere», i giornali pettegoli come «Il Giorno», e le inchieste furibonde di Giorgio Bocca. Ed ecco poi la vita quotidiana, la scuola, i giochi, le biciclette, la piccola città.

È naturale, quindi, che alle vicende della storia collettiva si accompagni la cronaca di ogni giorno, con tutto lo stupore e il piacere per le novità inattese.

In effetti, lo spartiacque è chiaro: da una parte c'è il vecchiume, il grigiore, il conformismo; dall'altra le riforme, il colore, le vacanze, certi piccolissimi nuovi peccati. Senza trascurare che, dopo il miracolo economico e il centrosinistra, l'universo mentale di un mondo che si scopre «giovane» viene investito dall'ondata della musica beat. La provincia italiana avverte un'eccitazione generale: spira una brezza che porta le note profetiche di Bob Dylan, le canzoni dei Beatles, il ritmo dei Rolling Stones. È quasi una rivoluzione. Ingenua e trascinante, inconsapevole e irresistibile. Raccontare oggi come eravamo significa ritrovare l'autenticità un po' anarchica di quei giorni, quando la fantasia illuminava il presente, e il futuro appariva così pieno di promesse.

Ancora non si sapeva che di lì a poco, nei sottoscala del Sessantotto, la politica, il collettivo, il movimento, l'omologazione contestatrice e l'incombente rigore ideologico del Pci avrebbero spento la creatività e mortificato il felice individualismo dei ragazzi italiani qualunque.

Edmondo Berselli (1951), editorialista del quotidiano «la Repubblica» e del settimanale «l'Espresso», direttore della rivista «il Mulino», ha pubblicato con Mondadori «Post-italiani. Cronache di un paese provvisorio» (2003), che ancora oggi è considerato una delle interpretazioni più personali e riuscite dell'Italia «spaccata in due» fra destra e sinistra. Fra i suoi altri libri si possono ricordare «Canzoni. Storie dell'Italia leggera» (il Mulino, 1999, nuova edizione 2007) e un fortunato saggio-racconto dedicato alla sua terra, «Quel gran pezzo dell'Emilia» (Mondadori, 2004). Sempre con Mondadori è uscito nel 2006 e ha suscitato discussioni «Venerati maestri. Operetta immorale sugli intelligenti d'Italia», un testo venato di ironia sull'intelligenza del nostro paese. Negli Oscar Mondadori è stato ripubblicato il cult book del 1995 «Il più mancino dei tiri», un piccolo e ironico classico sull'individualismo e l'eccentricità, nel calcio e nell'esistenza, di cui i lettori possono ritrovare qualche eco in tutti i suoi libri, compreso questo.